



Pratiche formative ottimali per la gestione dei detenuti problematici

EPTA - Gruppo di interesse speciale



Seirbhís Phríosúin
na hÉireann
Irish Prison Service



MINISTÈRE
DE LA JUSTICE
*Liberté
Égalité
Fraternité*

Énap
École nationale
d'administration
pénitentiaire



SISEKAITSEAKADEEMIA
ESTONIAN ACADEMY OF SECURITY SCIENCES



www.epta.info

Pratiche formative ottimali per la gestione dei detenuti problematici

Questo rapporto è stato preparato da Hugues Belliard (con il sostegno di Cédric Le Bossé, Scuola nazionale per l'amministrazione penitenziaria), Constantin Cazac (Unità nazionale di riduzione della violenza (NVRU), Servizio penitenziario irlandese), Aare Jamnes (Accademia estone di scienze della sicurezza, Collegio di Giustizia), Clare Kambamettu (NVRU e penitenziario di Portlaoise, Servizio penitenziario irlandese) e Iva Prskalo (Centro di formazione, Direzione sistema penitenziario e libertà vigilata, Croazia).

Gli autori hanno sviluppato il rapporto nell'ambito della rete EPTA, e in particolare del Gruppo di interesse speciale (GIS) sulla formazione per la gestione dei detenuti problematici. Il rapporto è stato esaminato dai membri del comitato di indirizzo della rete EPTA Kirsten Hawlitschek (EuroPris), Ana-Maria Sandu (Scuola di formazione nazionale per funzionari correzionali, Târgu Ocna, Romania) e Lisanne Veldt (Comitato di Helsinki dei Paesi Bassi (NHC)). Il comitato NHC ha facilitato il processo complessivo.

Questo documento è pubblicato e prodotto con il sostegno finanziario del programma Giustizia dell'Unione europea (2014-2020), nel quadro del progetto 'Tackling Gaps in Cross-Border Cooperation for Penitentiary Training Academies' coordinato dal comitato NHC. Il contenuto del rapporto è di responsabilità degli autori e rappresenta soltanto il loro punto di vista. La Commissione europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nel rapporto.

Eventuali richieste di informazioni devono essere indirizzate a secretariat@epta.info.
Prima edizione 2021.
Progetto grafico: Stephan Csikós.
www.stephancsikos.nl
Traduzione a cura di LiveWords.



Co-funded by
the European Union



Il Comitato di Helsinki dei Paesi Bassi (NHC)

Il comitato NHC è un'organizzazione non governativa che si prefigge di promuovere uno stato di diritto internazionale e sociale in cui sia possibile realizzare pienamente i diritti umani. Il comitato NHC si propone di rafforzare e sostenere le attività di organizzazioni internazionali e nazionali, governative e non, nel campo della prevenzione dei conflitti, della tutela dei diritti umani, del rispetto dello stato di diritto e della promozione della democrazia nell'area OSCE.

Il comitato NHC coordina per conto della rete EPTA, e in collaborazione con il comitato di indirizzo della stessa, il progetto 'Tackling Gaps in Cross-Border Cooperation for Penitentiary Training Academies' (Affrontare i divari nella cooperazione transfrontaliera per le accademie di formazione penitenziaria) finanziato dall'UE. Il progetto intende creare una rete EPTA sostenibile, professionale e attiva in grado di affrontare i divari nella cooperazione transfrontaliera stimolando la partecipazione e gli scambi all'interno della rete più ampia. Il progetto ha avuto inizio nel 2018 e si concluderà nel 2021.

Il comitato NHC coordinerà inoltre un successivo progetto finanziato dall'UE, che inizierà nel 2021. Tale progetto continuerà a rafforzare la rete, a contribuire alla sua sostenibilità e a consentire una condivisione più approfondita di informazioni nel settore penitenziario.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito www.nhc.nl



Indice

Introduzione	5
Destinatari	5
Definizione	5
Panoramica delle pratiche ottimali nazionali	6
Centro per la formazione del personale penitenziario, Croazia	6
Comunicazione e riduzione dell'aggressività	6
Come rapportarsi con gli eventi critici	7
Altre iniziative relative alla gestione dei detenuti problematici	8
Collegio di Giustizia, Accademia estone di scienze della sicurezza	9
Informazioni sull'unità di massima sicurezza	9
Accademia nazionale dell'amministrazione penitenziaria (ENAP), Francia	11
Informazioni sulle UDV	11
Personale delle UDV	12
Istituto del servizio penitenziario irlandese (IPS)	14
Informazioni sulla NVRU	14
Conclusione	17
Abbreviazioni	18
Bibliografia	19



Introduzione

In relazione alla gestione dei detenuti problematici in contesti penitenziari e alla formazione adeguata dei soggetti che svolgono le proprie attività a contatto con questo gruppo target, le conoscenze, gli approcci e le opinioni nei vari paesi presentano disparità. È stata pertanto individuata la necessità di impartire indirizzi e linee guida più chiari al riguardo, ed è stato istituito un collegio di esperti europei (Gruppo di interesse speciale o GIS) nel quadro del progetto 'Tackling gaps in cross-border cooperation for Penitentiary Training Academies' (Affrontare i divari nella cooperazione transfrontaliera per le accademie di formazione penitenziaria) finanziato dall'Unione europea. Il presente documento serve a descrivere le pratiche ottimali nazionali impiegate dalle varie giurisdizioni europee nella formazione del personale delle unità specializzate coinvolte nella gestione dei detenuti problematici.

Ai fini del presente documento, i termini elencati di seguito saranno utilizzati in modo intercambiabile:

- Detenuti / reclusi – soggetti detenuti in custodia in penitenziario o in carcere;
- Funzionari penitenziari / funzionari correzionali – funzionari (in uniforme) responsabili della gestione dei soggetti in detenzione preventiva in attesa di processo o posti in custodia detentiva per scontare una condanna.

Destinatari

La presente relazione è rivolta principalmente alle accademie di formazione penitenziaria coinvolte nella formazione di funzionari penitenziari/correzionali che svolgono le proprie attività a contatto con detenuti problematici.

Definizione

I detenuti problematici sono un particolare gruppo di soggetti che pone gravi problemi alla gestione penitenziaria, al personale penitenziario, agli altri detenuti e a sé medesimi a causa di un comportamento (ripetutamente) violento. In particolare ci si concentra su quei detenuti che manifestano una violenza tale da richiederne l'allontanamento dalla popolazione generale e il collocamento in un luogo più sicuro con personale di livello più elevato nello sforzo di affrontare il loro comportamento violento e distruttivo.

Panoramica delle pratiche ottimali nazionali

Centro per la formazione del personale penitenziario, Croazia

A causa della relativa esiguità della sua popolazione carceraria, in Croazia sono assenti programmi di formazione progettati appositamente per le attività a contatto con i detenuti problematici. Numerosi programmi di formazione attualmente in essere affrontano tuttavia determinati aspetti di questo argomento e possono essere adottati per la formazione di funzionari penitenziari coinvolti nella gestione dei detenuti problematici.

Comunicazione e riduzione dell'aggressività **Informazioni sul programma di formazione**

Il programma di formazione 'Comunicazione e riduzione dell'aggressività' rappresenta uno dei tre gruppi di attività di base nell'ambito del progetto, vale a dire programmi bilaterali di assistenza tecnica preadesione MATRA (2008) per conto del ministero degli esteri dei Paesi Bassi e programmi del progetto di preadesione MATRA implementati da EVD (FLEX e MPAP).

Dal 2008 al 2010 tutti gli ufficiali penitenziari della Croazia hanno completato il programma di formazione 'Comunicazione e riduzione dell'aggressività'. Il successo del programma è stato monitorato analizzando cinque tipi di eventi pertinenti con la situazione di sicurezza generale nei penitenziari, nelle prigioni e negli istituti educativi:

- 1) Conflitto fisico fra detenuti;
- 2) Aggressioni dei detenuti dirette ai funzionari penitenziari;
- 3) Autolesionismo;
- 4) Impiego di misure di immobilizzazione e;
- 5) Suicidi (detenuti).

Vista la positività dei risultati ottenuti, il programma è stato incorporato nella formazione di base degli ufficiali penitenziari, cosicché chiunque si avvii a tale attività disponga delle competenze supplementari ivi offerte.

Contenuto della formazione:

- Fondamenti di comunicazione: verbale e non verbale, diretta e indiretta, disturbi della comunicazione;
- Capacità conversazionali: ascolto, formulazione delle domande, sintesi, feedback;
- Conflitti: latenti/manifesti, contestualizzazione del conflitto, sensibilità istituzionale verso il conflitto, modelli di conflitto;
- Riduzione dell'aggressività: tipi di aggressività, reazioni naturali al comportamento aggressivo, reazioni professionali all'aggressività.

Metodologia formativa

Durata:

Tre giorni (24 ore) nell'ambito della formazione di base, della durata di quattro mesi.

Periodicità:

Una o due volte all'anno (a seconda del numero dei nuovi funzionari penitenziari assunti).

Destinatari:

Funzionari penitenziari nel corso della loro formazione di base.

Numero di partecipanti:

Piccoli gruppi di lavoro per garantire la migliore attuazione possibile della formazione - approssimativamente 10 ufficiali penitenziari in corso di formazione.

Tipo:

La formazione comprende moduli teorici e pratici.

Valutazione:

Subito dopo la formazione saranno distribuiti ai partecipanti dei questionari per la valutazione. Il punteggio è espresso su una scala di cinque punti (anche per alcune domande aperte). Questa formazione rappresenta soltanto un aspetto della formazione di base ed è valutata nel feedback dell'istruttore. Gli allievi ricevono un feedback sulla base delle registrazioni video a cui sono sottoposti durante lo svolgimento degli esercizi pratici dei contenuti didattici oggetto di apprendimento. Questa formazione è supplementare alla formazione di base e non

è valutata nello stesso modo del resto della formazione di base stessa.¹

Come rapportarsi con gli eventi critici

Durata del progetto:

18 mesi (7 marzo 2016 – 9 settembre 2017)

'Come rapportarsi con gli eventi critici' costituisce uno dei sei programmi di formazione rivolti al personale penitenziario creati dal progetto 'Supporto al sistema penitenziario della Repubblica di Croazia – CRO PRISYS'.² È stata eseguita un'analisi dei programmi di formazione attualmente in essere rivolti al personale addetto al trattamento psicosociale minorile ed è stato pubblicato un relativo rapporto con le raccomandazioni per il miglioramento in linea con le pratiche ottimali UE. Le raccomandazioni sono state armonizzate con le necessità specifiche e le oggettive possibilità di implementazione nel sistema di trattamento psicosociale minorile croato.

Partner:

- Fondazione tedesca per la cooperazione giuridica internazionale (IRZ), Repubblica Federale di Germania;
- Ministero degli interni – Segreteria generale degli istituti penitenziari (SGIP), Regno di Spagna;
- Fondazione internazionale e iberoamericana per l'amministrazione e le politiche pubbliche (FIIAPP), Regno di Spagna;
- Ministero della giustizia, Repubblica di Croazia.

L'obiettivo generale del progetto consisteva nell'incremento delle abilità professionali all'interno del sistema penitenziario croato e nel supporto all'implementazione della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in relazione ai sistemi penitenziari. La legislazione nazionale in materia è la legge sull'applicazione della condanna alla reclusione (Zakon o izvršavanju kazne zatvora, 1999).

Informazioni sul programma di formazione

Il programma era basato sulla prevenzione del conflitto e degli eventi critici, nonché sulla autocura dei funzionari penitenziari. Il principale punto di attenzione di tale educazione consisteva nelle modalità di prevenzione del conflitto o degli incidenti per mezzo delle

capacità di comunicazione, nonché di gestione del susseguente livello di stress.

Implicato nelle attività a contatto con minori autori di reati vi è l'assunto che i modelli comportamentali dei minori non siano altrettanto stabili rispetto a quelli degli adulti, e che siano ancora maggiormente suscettibili ai trattamenti psicosociali.

Il personale penitenziario (che comprende sia il personale di sicurezza sia quello addetto al trattamento) offre ai minori detenuti un modello di comunicazione nonviolenta, perseveranza d'impegno nella relazione e accordi affidabili.

Durante l'intensa attività a contatto con minori autori di reati, è possibile che i conflitti si sviluppino e si intensifichino poiché i meccanismi di autocontrollo dei minori non sono ancora del tutto sviluppati e dunque i soggetti non gestiscono il proprio comportamento come farebbe la maggior parte degli adulti. Spesso sono più impulsivi, indisciplinati e dipendono maggiormente da influenze esterne. I conflitti sono importanti e offrono un'opportunità di riflessione sulla relazione fra il personale addetto al trattamento e il detenuto.

C'è però anche il rischio che i conflitti si intensifichino, conducendo il personale penitenziario a situazioni critiche, in cui avverte disagio o magari perfino paura. Ad esempio può trattarsi di un'aggressione da parte di un minore autore di reato oppure di uno scontro fra due detenuti. Tali situazioni possono rappresentare eventi critici e richiedere un intervento in risposta a situazioni di crisi da parte del personale penitenziario a protezione delle condizioni di salute e per gestire la situazione in modo professionale. Questo programma di formazione includeva inoltre alcuni consigli sulle modalità di prevenzione di conflitti inutili.

Anche il suicidio o il tentativo di suicidio di un minore autore di reato rappresenta un evento critico che richiede di essere gestito professionalmente. Eventuali segnali di allarme anticipatori di minori a rischio di tentativi di suicidio sono in grado di permetterne la prevenzione e dovrebbero essere riconosciuti dal personale addetto al trattamento.

¹ I funzionari giudiziari sono sottoposti a valutazione per l'intera durata della formazione di base; la valutazione finale si articola in due parti, l'una teorica e l'altra pratica. I mentori svolgono il monitoraggio e la valutazione durante la parte pratica del corso di base).

² Questo programma di formazione non è stato progettato espressamente per i funzionari penitenziari che svolgono le proprie attività a contatto con detenuti violenti. Alcuni moduli possono tuttavia essere applicati a tale scopo.

Contenuto della formazione:

Primo modulo (2 giorni)

- Aspetti specifici associati ai minori;
- Autoconsapevolezza;
- Stress;
- Strutturazione dello stress;
- Difficoltà delle attività all'interno del sistema penitenziario e di libertà vigilata (conflitti, incidenti, eventi critici);
- Psicosomatica;
- Aspetti psicologici del rischio di suicidio minorile;
- Lavoro in team in caso di incidenti;
- Responsabilità = difficoltà + dovere;
- Team di crisi per l'assistenza psicologica come forma di supporto per i funzionari penitenziari e dei servizi di libertà vigilata (sensibilizzazione).

Secondo modulo (2 giorni)

- Ostacoli nelle attività a contatto con i minori all'interno del sistema penitenziario e di libertà vigilata;
- Feedback come strategia di prevenzione dei conflitti / degli incidenti;
- Conflitti e incidenti come parte delle attività a contatto con i minori;
- Prospettiva da un altro punto di vista (trattamento psicosociale/sicurezza/libertà vigilata);
- Esempi di buone pratiche;
- Azione sulla salute mentale come parte delle proprie responsabilità;
- Lavoro in team come base per la prevenzione.

Metodologia formativa

Durata:

Primo modulo di formazione: due giorni (16 ore);
Secondo modulo di formazione: due giorni (16 ore).

Periodicità:

Una volta all'anno.

Destinatari:

La formazione è rivolta al personale addetto al trattamento psicosociale, ai funzionari penitenziari e ai funzionari dei servizi di libertà vigilata che svolgono le proprie attività a contatto con i minori autori di reati.

Numero di partecipanti:

Approssimativamente 15 partecipanti (lavoro a piccoli gruppi per garantire la migliore attuazione possibile della formazione).

Tipo:

La formazione comprende parti teoriche e pratiche. Veniva utilizzata una metodologia pratica e attiva, promuovendo dinamiche di gruppo, discussioni, giochi di ruolo e analisi di situazioni reali.

Durante la formazione, alle analisi di situazioni e casi tratti dalla vita reale e rappresentativi della prassi quotidiana dei partecipanti viene assegnata una priorità per potenziare al massimo la generalizzazione dell'apprendimento all'ambiente di lavoro reale.

Valutazione:

Subito dopo la formazione vengono distribuiti ai partecipanti dei questionari per la valutazione. Il punteggio è espresso su una scala di cinque punti (anche per alcune domande aperte).

Risultati e lezioni apprese

A causa dell'esclusivo coinvolgimento dei funzionari addetti al trattamento psicosociale nel programma di formazione, durante l'implementazione dei metodi appresi è stato osservato un approccio più debolmente improntato allo spirito di gruppo. In seguito sono stati pertanto introdotti gli altri funzionari penitenziari e del servizio di libertà vigilata per assicurare un lavoro di squadra che coinvolgesse il personale di tutte le categorie (personale addetto al trattamento psicosociale, ufficiali penitenziari, personale del servizio di libertà vigilata).

Al principio la formazione era rivolta esclusivamente ai funzionari coinvolti in attività a contatto con i minori nel sistema penitenziario. In seguito tuttavia si è dimostrata valida per tutti i funzionari penitenziari.

Altre iniziative relative alla gestione dei detenuti problematici

Team di intervento in caso di crisi psicologica

Nel sistema penitenziario e di libertà vigilata croato, i funzionari penitenziari e del servizio di libertà vigilata possono richiedere assistenza per il proprio benessere al team di intervento in caso di crisi psicologica ogniqualvolta si verifichi un incidente.

Il team di intervento in caso di crisi psicologica assiste i funzionari penitenziari e del servizio di libertà vigilata in seguito a eventi altamente stressanti e potenzialmente traumatici. Essa svolge inoltre attività di prevenzione e di altro genere volte a migliorare la preparazione psicologica dei dipendenti sul lavoro.

Supervisione

I funzionari penitenziari e del servizio di libertà vigilata hanno inoltre la possibilità di ricevere supporto in occasione della supervisione. La supervisione ha cadenza mensile e serve a migliorare la qualità delle attività a contatto con i detenuti impegnativi, a rafforzare le competenze dei dipendenti e a supportare il loro lavoro. I supervisori possono essere sia collaboratori esterni sia esperti impiegati presso il ministero della giustizia (nel sistema penitenziario e di libertà vigilata, e così via).

Collegio di Giustizia, Accademia estone di scienze della sicurezza

Il servizio penitenziario estone (EPS) è impegnato nelle seguenti attività:

- Risocializzazione e orientamento dei detenuti verso un comportamento rispettoso della legge;
- Protezione della legge e dell'ordine pubblici.

Informazioni sull'unità di massima sicurezza

Nel 2008, quando l'Estonia ha inaugurato il suo secondo penitenziario moderno del tipo a camere (a cella chiusa), l'EPS ha creato un'unità speciale aggiuntiva per i detenuti con indole violenta e distruttiva. L'obiettivo principale dell'unità speciale consiste nella risocializzazione e nell'opportunità di supervisione dei detenuti ad alto rischio. Rispetto alle altre unità dell'EPS, essa si differenzia per lo svolgimento di attività e programmi educativi nel contesto chiuso dell'unità volti a rispondere alle esigenze dei detenuti ad alto rischio.

L'unità di massima sicurezza ha dimensioni inferiori rispetto alle unità aperte e può essere ulteriormente suddivisa per aumentare la sicurezza. L'unità è gestita da un dirigente, supportato da un team di responsabili dei casi, psicologi, personale medico, funzionari penitenziari e così via. Tutto il personale penitenziario dell'unità dispone di conoscenze di livello più elevato attinenti alla gestione dei detenuti problematici e deve sottoporsi a test fisici di livello superiore.

Contenuto della formazione

Similmente a quanto avviene in altre giurisdizioni (compresa l'Irlanda), tutti i funzionari seguono una formazione di livello avanzato in materia di sicurezza e psicologia. L'obiettivo consiste nel preparare tali funzionari a svolgere attività a contatto con detenuti violenti e sovente intelligenti e/o con comportamenti fortemente manipolatori.

Il requisito di base per svolgere l'attività di funzionario penitenziario in tale unità è costituito da un anno di studi presso l'Accademia estone di scienze della sicurezza (EASS). Coloro che hanno conseguito il diploma in tale curriculum sono qualificati per lavorare

nella posizione professionale di funzionari penitenziari di seconda classe (funzionario penitenziario, funzionario di scorta). Nel corso dell'impiego presso il penitenziario, è possibile ottenere il livello professionale di funzionario penitenziario di prima classe (funzionario penitenziario di livello superiore, funzionario di scorta di livello superiore). Prima di essere impiegati nell'unità di massima sicurezza, ai funzionari è inoltre richiesto di acquisire esperienza lavorativa anche nelle altre unità.

L'EPS suddivide i funzionari che svolgono attività a contatto con i detenuti in due gruppi: responsabili dei casi e funzionari penitenziari.

I funzionari penitenziari effettuano una formazione speciale in materia di sicurezza e misure di immobilizzazione e di lavoro in team. Ci si concentra inoltre sull'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), in cui uno specifico argomento è insegnato in lingua straniera con la partecipazione di docenti specialistici e di lingue. Tutto il personale penitenziario riceve inoltre una formazione di primo intervento in caso di emergenze.

Per quanto riguarda i responsabili dei casi, l'EASS ha sviluppato un corso di formazione specializzato per responsabili dei casi in cui gli allievi acquisiscono conoscenze e abilità specifiche per contribuire a ridurre la recidività tramite interventi mirati su gruppi target (detenuti giovani e con disturbi mentali, detenuti stranieri, detenuti legati alla criminalità organizzata) durante la permanenza in penitenziario. Questo curriculum di studi può essere intrapreso da studenti con una referenza del penitenziario, diploma di educazione secondaria e tre anni di esperienza lavorativa in penitenziario, oltre a un EQF minimo di quarto livello. Dopo il completamento, i diplomati sono qualificati per l'impiego come responsabili dei casi con specifici gruppi di detenuti.

Metodologia formativa per funzionari penitenziari

Durata:

La formazione per funzionari penitenziari dura un anno ed equivale a 60 crediti del sistema europeo di trasferimento e accumulo dei crediti (ECTS). Essa fornisce ai partecipanti la formazione speciale necessaria all'impiego come funzionario penitenziario incaricato della gestione dei detenuti problematici. I partecipanti frequentano con continuità programmi di sviluppo.

Periodicità:

Due volte all'anno (con inizio a settembre e a febbraio).

Numero di partecipanti:

L'EASS forma ogni anno 65 funzionari penitenziari; tuttavia, soltanto uno o due troveranno impiego presso l'unità di massima sicurezza.

Tipo:

La formazione comprende sei moduli attinenti ai seguenti argomenti:

- Studi di base: ad esempio etica, struttura e tradizioni dell'organizzazione;
- Legge sull'ordinamento penitenziario: ad esempio comprensione e applicazione della legge sull'ordinamento penitenziario, associazione della legge alle mansioni quotidiane;
- Comunicazione e risocializzazione: ad esempio comportamento umano (fattori biologici, sociali e psicologici), comunicazione in presenza di conflitto, teorie criminologiche, obiettivi e misure di risocializzazione;
- Sicurezza e sorveglianza: ad esempio mansioni quotidiane dei funzionari, documentazione, trasporto dei detenuti, primo intervento;
- Autodifesa e primo soccorso: ad esempio test fisici, utilizzo di alcune armi, misure di autodifesa;
- Tirocinio.

Valutazione:

I funzionari sono sottoposti a valutazione per l'intera durata del programma di formazione. La valutazione finale si articola in due parti, l'una teorica e l'altra pratica.

Metodologia formativa per responsabili dei casi

Durata:

Sei mesi, equivalenti a 30 ECTS.

Periodicità:

Secondo necessità (non superiore a una volta all'anno).

Numero di partecipanti:

12 - 15 funzionari.

Tipo:

La formazione comprende quattro moduli attinenti ai seguenti argomenti:

- Detenuti giovani con problemi di salute mentale: ad esempio come svolgere attività a contatto con detenuti giovani con problemi di salute mentale, valutazione dei rischi relativi al gruppo speciale, collaborazione con altri specialisti (ad esempio psicologi e personale medico);
- Detenuti stranieri: ad esempio differenze nello svolgimento di attività a contatto con detenuti stranieri, rifugiati;
- Detenuti legati alla criminalità organizzata: ad esempio valutazione dei rischi speciali relativi ai detenuti legati alla criminalità organizzata, comunicazione con detenuti altamente criminogeni;
- Tirocinio;
- Esame finale.

Valutazione:

I funzionari sono sottoposti a valutazione al termine del tirocinio; le attività compiute nel corso del tirocinio sono determinanti ai fini della valutazione.

Risultati e lezioni apprese

Nel complesso, la qualità della formazione tende a essere migliore quando i vari docenti organizzano congiuntamente i programmi e quando i diversi argomenti sono insegnati con un approccio multidisciplinare (come quello CLIL). È inoltre importante avvicinarsi al processo di insegnamento con una mentalità aperta, in modo da promuovere l'indipendenza dei funzionari.

Reperire la combinazione adatta di personale esperto/idoneo può tuttavia essere impegnativo e richiede un'attenzione particolare.

Accademia nazionale dell'amministrazione penitenziaria (ENAP), Francia

In questo capitolo è descritta la formazione offerta ai funzionari penitenziari che svolgono le proprie attività all'interno delle unità per detenuti violenti (note a livello nazionale come UDV, Unités pour Détenus Violents).

Informazioni sulle UDV

Di fronte a un innalzamento dei livelli di violenza in ambito detentivo, il programma per la gestione degli autori di reati con indole violenta è stato rielaborato in vista di due obiettivi principali:

- Sviluppare in modo specifico la gestione dei detenuti violenti in modo da rispondere ai requisiti della gestione post-crisi ed evitare gli eventi aggressivi e violenti in ambito detentivo;
- Farsi carico di eventi violenti per un periodo della durata massima di nove mesi per agevolare il ritorno alla detenzione ordinaria senza il rischio di atti violenti.

Tale programma, volto ad affrontare gli individui violenti in ambito detentivo, mira a sviluppare unità per detenuti violenti (UDV) all'interno di ogni direzione interregionale, in conformità con le disposizioni del codice di procedura penale (Code de procédure pénale, 2020). Prima dell'assegnazione all'UDV, un comitato multidisciplinare sottopone i detenuti ad attento esame e si svolge un acceso dibattito per vagliare se il collocamento del soggetto nell'UDV sia appropriato (compreso un colloquio con il detenuto stesso per discutere le ragioni del suo collocamento, i suoi diritti e doveri e gli obiettivi del collocamento). I soggetti collocati nelle UDV sono coloro che hanno commesso azioni violente in seguito a una sanzione disciplinare, oppure coloro i cui precedenti di reato in ambito detentivo o il cui attuale comportamento suggeriscono l'imminenza di un'azione violenta.

Le UDV prendono in considerazione domande di collocamento di uomini adulti assegnati alla custodia cautelare, ai centri di detenzione e agli istituti penitenziari ad alta sicurezza. Durante la permanenza presso l'UDV, a ciascun detenuto è assegnata una cella individuale, dotata di attrezzature speciali come botole per

l'ammanettamento. I detenuti sono scortati in ogni spostamento da diversi funzionari assegnati all'UDV.

All'arrivo presso l'UDV, il detenuto è posto sotto osservazione per due settimane. Ciascun membro del personale multidisciplinare (compresi i sovrintendenti penitenziari e i funzionari dei servizi di riabilitazione e libertà vigilata) è provvisto di una griglia di valutazione attinente alla propria area di intervento. Ciascuna griglia è concepita dalla direzione dell'amministrazione penitenziaria con l'apporto multidisciplinare delle prospettive antropologica e psicologica, in aggiunta al contributo di un vicedirettore del Centro nazionale di valutazione. Tali griglie rappresentano uno strumento ausiliario per valutare il rischio che un detenuto compia azioni violente e per determinare le strategie di gestione idonee.

In seguito al periodo di osservazione di due settimane, il detenuto è sottoposto a un attento esame da parte del comitato multidisciplinare per la valutazione e la gestione dei detenuti violenti, composto da un membro per ciascun settore disciplinare del personale impiegato presso l'UDV. Vengono esaminate le informazioni raccolte nella griglia descritta in precedenza e si decide in merito all'opportunità di alloggiare il detenuto nell'UDV per ulteriori tre mesi. Nel caso in cui si opti per la permanenza del detenuto nell'UDV, viene determinato un programma di cura personalizzato per aiutare il soggetto a mitigare il comportamento violento. In seguito a tale periodo, ciascun detenuto è sottoposto a esame su base mensile. È opportuno tenere presente che la durata della permanenza nell'UDV non può superare i nove mesi, in conformità con la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul caso Sanchez contro Francia, 2005 (Ramirez Sanchez v. France, 2006).

Il decreto del 30 dicembre 2019 (Ministre De La Justice, 2019b) ha modificato il codice di procedura penale francese permettendo l'istituzione delle UDV. Tale testo normativo conferma il regime detentivo valido all'interno di tali unità; esso definisce la procedura per il collocamento e per il rinnovo della permanenza dei soggetti detenuti, la procedura di assegnazione d'emergenza e la durata massima della permanenza, e tratta le varie disposizioni relative alla situazione dei soggetti detenuti.

Personale delle UDV

I membri del personale del servizio penitenziario provenienti da vari settori disciplinari possono candidarsi per le posizioni lavorative presso le UDV. Il personale in uniforme è selezionato per tale ruolo dal capo dell'istituto, mentre il personale civile è selezionato dal direttore del servizio di integrazione e libertà vigilata dell'istituto penitenziario. Tutto il personale delle UDV (funzionari penitenziari, coordinatori, funzionari di livello superiore, sovrintendenti penitenziari, personale del servizio di libertà vigilata e psicologi) ha l'obbligo di partecipare a un programma di formazione di 14 giorni in materia di gestione della violenza all'interno degli istituti penitenziari. La struttura del programma, creato dall'ENAP, deve essere rispettata al fine di garantire la coerenza del servizio a livello nazionale. A causa delle difficoltà intrinseche al loro ruolo, gli agenti delle UDV ricevono il supporto degli psicologi del servizio penitenziario. L'obiettivo di tale supporto consiste nell'agevolare la capacità dei funzionari di preservare l'oggettività e l'integrità necessarie allo svolgimento delle loro attività.

Di seguito è fornita una descrizione del programma di formazione.

Contenuto della formazione

UNITÀ DI COMPETENZE 1: Padronanza del quadro istituzionale e delle procedure in materia di UDV

- Dottrina dell'UDV e protocolli operativi;
- Ruolo e compiti dei membri del team addetto all'UDV;
- Comprensione del fenomeno della violenza;
- Prevenzione della violenza;
- Fondamenti e ruolo centrale della sicurezza dinamica;
- Osservazione e formalizzazione della griglia di valutazione;
- Scambio e ruolo di ciascun professionista nel comitato multidisciplinare;
- Programma di elaborazione multidisciplinare;
- Riferimenti per la libertà vigilata delle pratiche operative in materia di approccio collaborativo e colloqui motivazionali.

UNITÀ DI COMPETENZE 2: Risposta ai comportamenti aggressivi o violenti

- Coesione del team;
- Gestione dello stress;
- Elementi della comunicazione e comunicazione nonviolenta;

- Tecniche di difesa, intervento, controllo e ammanettamento;
- Posizionamento personale in un team di intervento;
- Intervento come team in una cella in fiamme.

UNITÀ DI COMPETENZE 3: Consolidamento delle pratiche professionali di riferimento presso l'UDV

- Autoscopia³ e avvaloramento dei video delle unità di apprendimento 1 e 2;
- Test in loco / Spostamenti del detenuto basati su protocolli e note operative;
- Esercizi di simulazione il più possibile somiglianti alle situazioni professionali complesse o di emergenza / Simulazioni e analisi in loco delle pratiche professionali;
- Autoscopia ed esplorazione dei video degli spostamenti e delle simulazioni / Valutazione e aggiornamento dei protocolli e delle note operative;
- Protocollo di briefing e debriefing / Supporto al personale;
- Ristabilimento della comunicazione in seguito a crisi;
- Consapevolezza della mediazione;
- Valutazione della formazione / Questionari dall'osservatorio della formazione / Individuazione di eventuali necessità di rafforzamento delle competenze del personale e del team.

Metodologia formativa

Destinatari:

Funzionari penitenziari che hanno completato con successo la formazione iniziale e si apprestano a essere assegnati a un'unità UDV.

Durata:

Tutorial di autoformazione e 14 giorni di formazione frontale.

Valutazione:

Questionari per i partecipanti da compilare sulla piattaforma (al principio e alla conclusione della formazione).

Modalità di insegnamento:

- Combinazione di formazione frontale e al di fuori dall'aula (apprendimento e formazione online);
- Interventi di professionisti e specialisti;
- Massimo 20 partecipanti per classe;
- Formazione attiva mirata alla competenza e in particolare alle capacità di presenza

(interpersonale). La terza settimana di formazione è pertanto dedicata a simulazioni e debriefing.

Materiale di supporto per formatori:

Testi normativi, esperienze internazionali, materiali di supporto video, schede riassuntive, guida di analisi della pratica professionale, presentazioni specialistiche dei programmi consolidati.

Risultati e lezioni apprese

Questa formazione è rivolta principalmente al personale che svolge le proprie attività all'interno delle UDV, ma per quanto possibile dovrebbe essere estesa al resto del personale impiegato in contesti detentivi. È previsto che questo modulo di formazione evolva nel tempo in base ai feedback tratti dall'esperienza del personale che svolge le proprie attività all'interno delle UDV, e che venga infine incorporato nel più ampio quadro formativo offerto dall'ENAP al personale di sorveglianza, di dirigenza e dei servizi di integrazione e libertà vigilata. Le nuove UDV potrebbero essere soggette a controlli, in particolare da parte della sezione di controllo interno della sede centrale dell'amministrazione correzionale (DAP). Nel 2019 è stato inoltre istituito un comitato nazionale di indirizzo al fine di valutarne l'attività; tale comitato è gestito dai servizi centrali del DAP congiuntamente ai delegati dell'ENAP e ai rappresentanti del personale di ciascun settore disciplinare attivo all'interno dell'UDV. Esso si riunisce ogni sei mesi per valutare il nuovo sistema e per accertarsi della coerenza delle pratiche e procedure professionali.

Inoltre, a titolo sperimentale, il decreto del 23 dicembre 2019 autorizza fino al 5 febbraio 2022 il personale penitenziario di sorveglianza amministrativa a realizzare registrazioni audiovisive dei propri interventi servendosi di videocamere indossate individualmente (Ministre De La Justice, 2019a). Tre motivazioni giustificano la realizzazione di tali registrazioni: la prevenzione di incidenti ed evasioni; il riconoscimento dei reati e la prosecuzione dei rispettivi autori (per mezzo della raccolta di elementi di prova); la formazione del personale. I dati possono pertanto essere utilizzati all'interno del contesto formativo degli agenti, a condizione che sia garantito l'anonimato. Tali dati rappresentano una preziosa risorsa

³ La pratica dell'autoscopia si avvale delle registrazioni video eseguite durante la formazione. Si tratta di un'analisi in aula volta a verificare la corretta comprensione della gestualità e del comportamento. Permette all'agente di condurre un'analisi personale della propria pratica e al gruppo di evolvere.

supplementare che permetterà all'ENAP di ottenere una visione più approfondita del lavoro dell'UDV e delle necessità formative correnti del personale, al fine di rispondere di conseguenza.

Maggiori informazioni sulla formazione sono disponibili su richiesta in inglese e in francese.

Istituto del servizio penitenziario irlandese (IPS)

Il servizio penitenziario irlandese (IPS) è impegnato nelle seguenti attività:

- Protezione del personale e di altri soggetti dai detenuti con precedenti di azioni violente e a cui è attribuito un alto rischio di provocare lesioni gravi agli altri, e;
- Applicazione di pratiche basate su elementi di prova per intervenire con i detenuti di indole classificata come violenta e distruttiva per ridurre il rischio di episodi di violenza in contesto penitenziario e in seguito alla scarcerazione.

Informazioni sulla NVRU

Il 4 luglio 2016, il servizio penitenziario irlandese (IPS) ha istituito l'unità nazionale di riduzione della violenza (NVRU), una struttura nazionale volta a una migliore gestione dell'esiguo numero di detenuti in custodia dall'indole violenta e distruttiva. Situata all'interno del penitenziario delle Midlands e inaugurata il 1° novembre 2018, la nuova unità e la formazione progettata per il suo personale, è stata sviluppata sulla base di linee guida internazionali sulle pratiche ottimali e fondate su elementi di prova.

Fra le linee guida consultate figurano:

- Irish Prison Rules (Prison Rules, 2007) (Regole penitenziarie irlandesi (Regole penitenziarie, 2007));
- European Prison Rules (Committee of Ministers, 2006) (Regole penitenziarie europee (Comitato dei Ministri, 2006));
- NICE Guidance (NICE, 2017) (Guida NICE (NICE, 2017));
- Mandela Rules (United Nations, 2015) (Regole di Mandela (Nazioni Unite, 2015));
- CoE guidelines on recruitment and staff training (Adams & Carr, 2019) (Linee guida del Consiglio d'Europa concernenti l'assunzione e la formazione del personale (Adams & Carr, 2019));
- UNODC, 2016, *Handbook on the Management of High – Risk Prisoners (Manuale per la gestione dei detenuti ad alto rischio)*, Ufficio delle Nazioni Unite, Vienna, Austria (Atabay & Bryans, 2016);
- Coyle, A., 2009, *A Human Rights Approach to Prison Management (Un approccio alla gestione degli istituti penitenziari basato sui diritti umani)*, International Centre for Prison

Studies (Centro internazionale di studi penitenziari), Londra, Regno Unito (Coyle, 2009);

La NVRU è stata progettata appositamente con questo obiettivo speciale ed è diretta e gestita da un responsabile operativo e uno clinico, vale a dire un vice capo e uno psicologo di livello superiore. In conformità con la politica dell'IPS, l'unità garantirà che siano messe in atto strategie di selezione, sicurezza e intervento per offrire al detenuto l'opportunità di sviluppare strategie di gestione nonviolente.

La NVRU è un'unità di sicurezza per la riabilitazione in cui i detenuti possano avvantaggiarsi di un regime propositivo e ricevere supporto per rispondere al proprio comportamento problematico con una marcata attenzione per l'avanzamento e la reintegrazione. L'unità rafforza sistematicamente il principio che i detenuti si assumano la piena responsabilità delle proprie azioni, e garantisce inoltre che i soggetti ricevano un trattamento rispettoso della loro dignità umana. Il regime all'interno della NVRU costituisce un ambiente che privilegia le prospettive multidisciplinari, e in cui ciascun detenuto è gestito in modo dinamico e personalizzato sulla base della sua presentazione, dei suoi rischi e dei suoi bisogni individuali. Per agire in modo efficace sono necessari una comunicazione di livello elevato e chiarezza fra il personale e la governance.

Il raggiungimento di un equilibrio fra supporto clinico e disciplina è fondamentale per il buon funzionamento dell'unità. Il regime è basato su una continuità di avanzamento dall'iniziale contenimento operativo verso risultati che permettano di prendere in considerazione una deselegazione dall'unità. Il regime di gestione sarà rafforzato da un approccio efficacemente descritto come 'strategia delle scelte', in cui verrà chiarito nei confronti dei detenuti il fatto che saranno loro presentate delle opzioni e che apprenderanno ad accettare le conseguenze delle loro azioni e ad assumersi la responsabilità delle decisioni prese.

Al fine di vigilare sulla gestione della NVRU e di assicurare che gli obiettivi e i risultati generali dell'unità siano stati raggiunti, è stato istituito un comitato autonomo per l'unità nazionale di riduzione della violenza (NVRUC). Il NVRUC, che si riunisce con cadenza mensile, è composto da vari portatori di interesse; sia il responsabile operativo sia quello clinico forniscono dei feedback relativi al funzionamento delle unità.

Contenuto della formazione

Tutti i funzionari selezionati per l'impiego presso la NVRU si avvantaggiano di una formazione avanzata in materia di operatività, sicurezza e psicologia, che permetta loro di gestire i detenuti con indole violenta e distruttiva con la massima sicurezza e protezione.

Dal punto di vista operativo e della sicurezza, si pone un particolare accento sui moduli che riguardano le misure di controllo e immobilizzazione, le tecniche d'intervento, la sicurezza dinamica e abilità (competenze) penitenziaria, le procedure amministrative e informatiche, la legislazione e lo stato di diritto, i diritti umani e così via.

Dal punto di vista psicologico, si pone l'accento sulla formazione del personale affinché fornisca un servizio di detenzione informato sulla dimensione traumatica. In particolare, l'accento è posto sull'impatto delle esperienze infantili sfavorevoli (ACE) nello sviluppo di comportamenti violenti e antisociali. I funzionari ricevono una formazione che li informi sull'impatto negativo delle ACEs sia sull'attaccamento sia sullo sviluppo neurale, a loro volta in grado di influenzare il controllo dell'impulsività, lo sviluppo sociale, emotivo e cognitivo e le capacità di gestione e di relazione. Un approccio consapevole della dimensione traumatica enfatizza inoltre l'importanza del benessere del personale e mira ad aiutare i funzionari a comprendere in che misura lo svolgimento di attività a contatto con soggetti traumatizzati abbia un impatto su di sé.

Metodologia formativa

Durata:

La formazione del personale della NVRU è suddivisa in due moduli distinti:

- Due settimane di formazione pratica in aula presso l'accademia di formazione dell'IPS;
- Una settimana di formazione sperimentale presso la NVRU (affiancamento al personale della NVRU e osservazione/apprendimento delle pratiche e dei protocolli consolidati).

Periodicità:

Una volta all'anno o superiore in caso eventuali modifiche alla legislazione, alle politiche, alle procedure e alle pratiche impongano una formazione aggiuntiva; il programma di formazione della NVRU è supplementare alla formazione di base iniziale per i funzionari dell'IPS e alla formazione per lo sviluppo professionale continuo cui è sottoposto l'intero personale dell'IPS

Numero di partecipanti:

È stato accertato che per garantire la qualità della formazione il numero massimo di membri del personale partecipanti non deve essere superiore a 12 per ciascun gruppo.

Tipo:

La formazione dell'NVRU comprende un assortimento di moduli teorici e pratici attinenti ai seguenti argomenti:

- Sicurezza e operatività: ad esempio misure di controllo e immobilizzazione, diritti umani e impiego della forza, risoluzione dei conflitti, tecniche di disinnescamento del conflitto, primo intervento in caso di incidenti, gestione delle informazioni, procedure amministrative, regimi incentivati (I.R., Incentivised Regimes ovvero privilegi guadagnati) e gestione dei detenuti;
- Attività in presenza di comportamenti problematici: ad esempio comprensione della violenza e dell'aggressività, servizio di detenzione informato sulla dimensione traumatica, interventi basati sulla mentalizzazione, comunicazione efficace, colloqui motivazionali, comprensione dei disordini della personalità, comprensione della psicopatia, condizionamento del comportamento, resilienza e autocura del personale, valutazione e gestione del rischio di violenza.

Valutazione:

I funzionari sono sottoposti a valutazione per l'intera durata del programma di formazione da parte dei responsabili operativo e clinico per determinare l'idoneità all'impiego nell'unità. I criteri per la determinazione dell'idoneità sono attualmente in via di sviluppo.

Supervisione:

Ai funzionari è offerto un servizio di supervisione psicologica individuale con cadenza mensile e di gruppo con cadenza settimanale.

Risultati e lezioni apprese

Al fine di gestire i detenuti in sicurezza all'interno di un ambiente psicologicamente informato è necessario selezionare il personale applicando criteri rigorosi. La chiave del successo delle unità specializzate come quelle NVRU consiste nell'impiegare personale idoneo nonché nel valutare / monitorare incessantemente la sua idoneità alle attività in un contesto così esigente. Reperire la combinazione adatta di personale esperto/ idoneo, nonché integrare modalità operative

psicologicamente informate all'interno di un ambiente rigoroso, può tuttavia essere impegnativo, specialmente quando i gruppi del personale sono composti da membri provenienti da differenti settori disciplinari.

Secondo le intenzioni, l'obiettivo consiste nel formare un gruppo di personale idoneo almeno una volta all'anno e auspicabilmente espandere tale formazione (eventualmente in versione abbreviata) ad altre aree specialistiche dell'IPS.

Conclusione

Nel presente documento sono descritte le pratiche ottimali nazionali impiegate dalle giurisdizioni europee partecipanti nella formazione del personale coinvolto nella gestione dei detenuti problematici. Sebbene ciascun paese operi in conformità con le proprie leggi, i singoli esempi contenuti nel documento dimostrano che in generale tutte le giurisdizioni partecipanti a questo progetto si servono di un certo numero di pratiche ottimali e di norme e leggi internazionali comuni.

Durante la creazione di questo documento, ai membri del gruppo di interesse speciale è risultato chiaro che, in relazione alla gestione dei detenuti problematici in contesti penitenziari, le conoscenze, gli approcci e le opinioni presentavano discrepanze fra le giurisdizioni partecipanti. È risultato inoltre evidente che non tutti i paesi coinvolti in questo progetto dispongono di programmi speciali concepiti per la gestione di questo particolare gruppo di detenuti. In alcuni casi tuttavia i programmi di formazione sviluppati per il personale penitenziario incaricato della gestione di altre categorie di detenuti sono stati identificati come potenzialmente idonei per essere adottati (se necessario) per formare il personale penitenziario incaricato della gestione dei detenuti problematici.

Da ogni singola presentazione è possibile rilevare che la selezione e la formazione del personale, combinate con le esigenze delle attività in un ambito spesso rigoroso come quello degli istituti penitenziari chiusi, presentano enormi difficoltà in tutte le giurisdizioni partecipanti.

Si prevede che le esperienze condivise in questo documento informeranno una serie di standard minimi che a loro volta supporteranno lo sviluppo di pacchetti di formazione per funzionari penitenziari incaricati della gestione dei detenuti difficoltosi nei penitenziari europei.

Abbreviazioni

ACEs	Esperienze infantili sfavorevoli (Adverse Childhood Experiences)	NVRUC	Comitato per l'unità nazionale di riduzione della violenza (National Violence Reduction Unit Committee)
CdE	Consiglio d'Europa	OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
CLIL	Apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning)	SGIP	Segreteria generale degli istituti penitenziari
CRO		UDV	Unità per detenuti violenti (Unités pour Détenus Violents)
PRISYS	Supporto al sistema penitenziario della Repubblica di Croazia	UE	Unione europea
DAP	Direzione dell'amministrazione penitenziaria	UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine (United Nations Office on Drugs and Crime)
EASS	Accademia estone di scienze della sicurezza (Estonian Academy on Security Sciences)		
ECTS	Sistema europeo di trasferimento e accumulo dei crediti (European Credit Transfer and Accumulation System)		
ENAP	Accademia nazionale dell'amministrazione penitenziaria (École National d'Administration Pénitentiaire)		
EPS	Servizio penitenziario estone (Estonian Prison Service)		
EPTA	Rete dell'Accademia europea di formazione penitenziaria (European Penitentiary Training Academy Network)		
EuroPris	Organizzazione europea dei servizi penitenziari e correzionali (European Organisation of Prison and Correctional Services)		
FIIAPP	Fondazione internazionale e iberoamericana per l'amministrazione e le politiche pubbliche		
GIS	Gruppo di interesse speciale (Special Interest Group)		
IPS	Servizio penitenziario irlandese (Irish Prison Service)		
IRZ	Fondazione tedesca per la cooperazione giuridica internazionale		
NHC	Comitato di Helsinki dei Paesi Bassi (Netherlands Helsinki Committee)		
NICE	Istituto nazionale per la salute e l'eccellenza nella cura (National Institute for Health and Care Excellence)		
NVRU	Unità nazionale di riduzione della violenza (National Violence Reduction Unit)		

Bibliografia

Adams, T. & Carr, N. (2019). *Guidelines Regarding Recruitment, Selection, Education, Training and Professional Development of Prison and Probation Staff* (Linee guida concernenti l'assunzione, la selezione, l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento professionale del personale del servizio penitenziario e di libertà vigilata). Consiglio d'Europa. <https://bit.ly/3cgID9v>

Atabay, T. & Byans, S. (2016). *Handbook on the Management of High-Risk Prisoners* (Manuale per la gestione dei detenuti ad alto rischio). United Nations Office on Drugs and Crime. <https://bit.ly/20vkdAS>

Code de procédure pénale, (2020). <https://bit.ly/3sX0gSk>

Comitato dei Ministri (2006). *Regole penitenziarie europee*. Consiglio d'Europa. <https://bit.ly/2MZRXTWA>

Coyle, A. (2009). *A Human Rights Approach to Prison Management* (Un approccio alla gestione degli istituti penitenziari basato sui diritti umani) (seconda edizione). Centro internazionale di studi penitenziari. <https://bit.ly/3v4oGLx>

Consiglio d'Europa (1950). *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, modificata dai protocolli n. 11 e 14*. Tratta da <https://bit.ly/3kWrntY>

Zakon o izvršavanju kazne zatvora, OG 128/1999 (1999). <https://bit.ly/3egyGel>

Ramirez Sanchez contro Francia (Corte europea dei diritti dell'uomo, 4 luglio 2006). <https://bit.ly/3cclYLh>

Prison Rules (Regole penitenziarie), 252 www.irishstatutebook.ie (2007). <https://bit.ly/38mK8L9>

Ministre De La Justice (2019a). Décrets, arrêtés, circulaires. *Journal Officiel De La République Française*, 0298. Legifrance. <https://bit.ly/3bqK1a2>

Ministre De La Justice (2019b). Décrets, arrêtés, circulaires. *Journal Officiel De La République Française*, 0303. Legifrance. <https://bit.ly/3uYctrE>

NICE (2017, 21 marzo). *Mental health of adults in contact with the criminal justice system* (Salute mentale degli adulti a contatto con il sistema di giustizia penale). www.Nice.org.Uk. <https://bit.ly/3t2c1q0>

Nazioni Unite (2015). *United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners* (the Nelson Mandela Rules) (Norme minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei prigionieri (regole di Nelson Mandela)). United Nations Office on Drugs and Crime. <https://bit.ly/3bopy5V>



Segreteria EPTA

La segreteria della rete EPTA è gestita dall'Organizzazione europea dei servizi penitenziari e correzionali (EuroPris) ed è raggiungibile tramite l'indirizzo postale e quello di visita indicati di seguito.
e-mail: secretariat@epta.info

Indirizzo postale:

EuroPris

P.O. Box 13635
2501 EP L'Aia
Paesi Bassi

Indirizzo di visita:

Bezuidenhoutseweg 20
2594 AV, L'Aia
Paesi Bassi



Seirbhís Phríosúin
na hÉireann
Irish Prison Service



MINISTÈRE
DE LA JUSTICE
*Liberté
Égalité
Fraternité*

Énap
École nationale
d'administration
pénitentiaire



SISEKAITSEAKADEEMIA
ESTONIAN ACADEMY OF SECURITY SCIENCES



www.epta.info